



REGIONE
CALABRIA

Rafforzare la comunicazione dei fondi strutturali nella programmazione post 2020

***Il contributo della Calabria al dibattito sul futuro della politica di
coesione***



REGIONE
CALABRIA

Introduzione

La politica di coesione rappresenta il principale canale d'investimento dell'Unione Europea in forza di una dotazione finanziaria di 351,9 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 che, unitamente al cofinanziamento nazionale, incide in media per il 15% degli investimenti pubblici totali dei 28 paesi membri. Nel perseguire l'obiettivo primario di ridurre le disparità sociali, economiche e territoriali in seno all'UE, i fondi strutturali hanno assolto nell'insieme dei territori europei una generale azione di stimolo alla crescita e alla competitività, così come di contrasto alla povertà e alla esclusione sociale, producendo effetti diffusi che rappresentano la testimonianza più tangibile sul campo dei benefici dispiegati dal progetto comunitario.

Tuttavia, le indagini demoscopiche realizzate periodicamente da Eurobarometro attestano come l'opinione pubblica europea possieda ancora una limitata consapevolezza della politica di coesione, pur esprimendo nella maggior parte degli Stati membri un avviso generalmente positivo sul suo impatto. I fondi strutturali sono, in casi non infrequenti, oggetto di rappresentazioni mediatiche negative; più spesso i progetti e i loro risultati sono trattati alla stregua di notizie di secondo ordine, o ignorati dai mezzi d'informazione.

A fronte di questa situazione, esiste un unanime consenso a livello europeo sancito dal Consiglio Affari Generali del 25 aprile 2017 sulla necessità di rafforzare la visibilità e migliorare l'immagine della politica di coesione nei confronti sia dei cittadini sia dei decisori politici. Questo obiettivo assume un evidente significato politico alla luce delle tendenze euroscettiche e



REGIONE
CALABRIA

nazionaliste che toccano con gradazioni diverse tutti i paesi europei. La politica di coesione racchiude un potenziale significativo, non ancora sfruttato appieno, per influenzare in maniera positiva la percezione pubblica dell'Unione Europea illuminandone il valore aggiunto e i benefici delle sue politiche.

In questo quadro, la comunicazione dei fondi strutturali è chiamata a giocare un ruolo sempre più decisivo. Il prossimo ciclo di programmazione dovrebbe pertanto riconoscerle il rango di principio chiave della politica di coesione elevandola ad aspetto centrale della sua attuazione. L'obiettivo di una comunicazione più efficace potrà, tuttavia, trovare pieno soddisfacimento solo se inserito in un generale processo di riforma della politica di coesione diretto a rafforzarne, anziché indebolirne, l'effettiva capacità d'intervento sui territori attraverso una dotazione finanziaria almeno pari ai livelli attuali, un rinnovato focus sulla primaria finalità di ridurre le diseguaglianze territoriali e una accresciuta centralità al ruolo esercitato dai livelli decentrati di governo.

È necessario approfondire l'accento posto dal ciclo 2014-2020 sulla dimensione *place-based* e sull'orientamento al risultato, e favorire una più stretta integrazione tra i diversi fondi della coesione, e più ampie sinergie tra questi e i fondi a gestione diretta.

L'iter di preparazione delle regole post 2020

La programmazione 2014-2020 ha conferito una più marcata attenzione alla comunicazione, testimoniata, in primo luogo, dall'inclusione delle relative disposizioni nel regolamento principale. Una disamina dettagliata sulla loro attuazione, identificandone punti di forza e criticità e raccogliendo input su come migliorarle nel futuro, dovrebbe costituire la base imprescindibile per

disegnare le norme post 2020 in materia di comunicazione. Questo esercizio potrebbe avvalersi di diversi strumenti nel quadro di un processo fortemente partecipato: una consultazione pubblica ad hoc; specifiche azioni di riflessione e confronto nell'ambito delle reti Inio e Inform; conferenze ed eventi pubblici a livello locale ed europeo.

Il quadro giuridico post 2020

L'auspicata centralità assegnata alla comunicazione nel contesto della politica di coesione post 2020 dovrebbe riflettersi in un inquadramento regolamentare più esteso e dettagliato rispetto al passato, pur nel pieno rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà. Tuttavia, questo obiettivo dovrebbe essere perseguito senza ricorrere ad un approccio troppo prescrittivo.

A questo scopo, sulla falsa riga del modello adottato nella corrente programmazione per il principio di partenariato, dovrebbe essere esplorata l'opzione di un codice europeo di condotta, da approvare in forma di regolamento delegato, per agevolare Stati membri e autorità di gestione nell'organizzazione delle attività di comunicazione. Lo strumento del codice di condotta affiancherebbe gli obblighi minimi in materia di comunicazione previsti dai futuri regolamenti con un più ampio corpus di principi e buone prassi, contribuendo a delimitare meglio il campo di azione delle autorità di gestione, così come dei beneficiari.

D'altro canto, l'esigenza di assicurare la tempestiva messa in campo di un apparato di comunicazione adeguato da parte degli Stati membri e delle autorità di gestione potrebbe essere garantita attraverso l'istituzione di una

condizionalità ex ante generale e l'emissione da parte della Commissione UE di orientamenti più dettagliati su tecniche e metodi.

Migliorare l'accessibilità delle informazioni

Il quadro di trasparenza generale dei fondi si è notevolmente evoluto grazie agli obblighi di pubblicazione introdotti dai regolamenti del ciclo 2014-2020 in merito alla creazione di un portale web unico nazionale comprendente informazioni sui programmi, le tempistiche di attuazione, l'elenco delle operazioni finanziate.

Da questo punto di vista, l'esperienza realizzata in Italia con il portale Open Coesione può rappresentare una importante buona prassi a livello europeo. Il focus sulla trasparenza dovrebbe essere ulteriormente consolidato nel ciclo post 2020, prevedendo obblighi più dettagliati anche a livello di singolo programma operativo e assicurando che Stati membri e autorità di gestione vi si adeguino entro e non oltre i sei mesi dall'avvio della programmazione.

Al fine di valorizzare l'impatto dei fondi, è utile incoraggiare Stati membri e autorità di gestione a proporre strumenti online che consentano a tutti gli utenti di conoscere e monitorare i progressi e risultati dei singoli programmi.

Monitoraggio e valutazione

L'obiettivo di accrescere l'efficacia delle attività di comunicazione esige un'enfasi maggiore sugli aspetti di monitoraggio e valutazione delle stesse. A riguardo le attuali regole contemplano solamente obblighi di natura generale che si traducono sul campo in modalità di adempimento e sforzi alquanto disomogenei.



REGIONE
CALABRIA

Il ciclo post 2020 dovrebbe, al contrario, proporre un'impostazione più dettagliata e uniforme per misurare i progressi e i risultati delle attività di comunicazione, basandola innanzitutto sull'obbligo di inserire nelle strategie (o programmi) un certo numero di indicatori e target comuni, ed eventualmente di indicatori specifici individuati di concerto con la Commissione Europea.

L'accento sull'orientamento al risultato posto da questa programmazione deve essere trasferito anche alle attività di comunicazione. Per quanto riguarda la valutazione in generale, l'enfasi sulla velocità d'attuazione e gli effetti macroeconomici dei programmi, dovrebbe essere affiancata, tramite adeguati indicatori, da una maggiore attenzione al miglioramento delle specifiche condizioni prodotte dagli interventi (es: servizi per i cittadini o per le imprese attivate), nonché sul loro impatto di lungo periodo anche delle passate programmazioni.

Innovare la comunicazione

La politica di coesione post 2020 dovrà ricorrere a forme di comunicazione più innovative e interattive sfruttando appieno le tecnologie digitali e i canali mediatici sociali alla luce della loro capillare diffusione e capacità di raggiungere target diversi anche oltre il bacino di utenza dei media tradizionali.

È auspicabile, in quest'ottica, che i futuri regolamenti prevedano l'elaborazione per ciascun programma operativo di una specifica strategia per le piattaforme mediatiche digitali e sociali da affiancare alla strategia di comunicazione generale.



REGIONE
CALABRIA

L'aggiornamento dei paradigmi di comunicazione dovrebbe essere accompagnato da un parziale ripensamento nella natura e nell'organizzazione delle risorse umane ad essa dedicate, con un investimento maggiore da parte delle autorità di gestione su figure e responsabilità "nuove" (es: social media manager, digital manager, responsabile eventi e campagne, etc.).

Le autorità di gestione dovrebbero, inoltre, essere sollecitate a promuovere percorsi di formazione continua, in particolare sulla comunicazione web e social.

La Commissione Europea, a riguardo, dovrebbe farsi carico nella prossima programmazione di fornire una serie di indicazioni circa l'organizzazione e il funzionamento delle strutture di comunicazione delle autorità di gestione di fianco alle norme già in vigore sulla designazione dei responsabili della comunicazione. Ad esempio, potrebbe essere richiesto alle autorità di gestione di assumere un manager digitale e un social media manager.

Una dimensione più aperta e partecipata

Una più compiuta applicazione del principio di partenariato nell'ambito della politica di coesione post 2020, consolidando l'accento posto dalla programmazione corrente attraverso il codice di condotta, è un prerequisito importante per migliorarne la visibilità.

È importante, in questo senso, che in futuro le strategie di comunicazione di ciascun programma forniscano una descrizione particolareggiata sulle forme e le modalità attraverso le quali l'autorità di gestione intende coinvolgere il partenariato nelle attività di comunicazione.



REGIONE
CALABRIA

La programmazione post 2020 dovrebbe, più in generale, sovrintendere alla messa in campo di una ampia gamma di misure finalizzate a conferire alla politica di coesione una connotazione più aperta e partecipativa. Una di queste potrebbe essere l'obbligo per le autorità di gestione di pubblicare tutti gli avvisi in "pre-informazione", lasciando un certo lasso di tempo per raccogliere osservazioni e input prima della effettiva pubblicazione.

Appare opportuno, inoltre, promuovere un sistematico coinvolgimento delle scuole e delle università, le prime nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza, le seconde per sollecitare l'uso dei temi e dei risultati della politica di coesione in insegnamenti curriculari, attività seminariali e di ricerca.

Altre iniziative da diffondere potrebbero riguardare il monitoraggio civico e le valutazioni "dal basso" sulla scia dell'esperienza italiana di Monithon.

Per facilitare ulteriormente lo scambio di know-how e buone prassi è auspicabile che le reti Inform e Ino siano potenziate attraverso la creazione di una piattaforma europea che consentirebbe un'interazione più regolare e approfondita tra autorità di gestione, Stati membri e Commissione europea.

Più forza ai beneficiari

I beneficiari costituiscono una giuntura fondamentale nella macchina di disseminazione dei fondi, e insieme alle autorità di gestione sono il principale interfaccia di comunicazione con il territorio e i cittadini. Occorre valorizzare ulteriormente questa funzione, rafforzandone la consapevolezza attraverso un supplemento di responsabilità e maggiore assistenza da parte delle autorità di gestione, nel quadro di un generale snellimento degli oneri amministrativi.



REGIONE
CALABRIA

Un primo passo potrebbe essere l'obbligo di includere un campo relativo alla comunicazione nei moduli di candidatura dei progetti, elevandolo a criterio qualificante nella valutazione.

È altresì auspicabile che i futuri regolamenti aggiornino gli obblighi di informazione in capo ai beneficiari, prevedendo un più ampio e innovativo spettro di modalità identificative per conferire visibilità al sostegno comunitario. Le autorità di gestione potrebbero, inoltre, assumere un ruolo più attivo nel sostenere le attività di comunicazione dei beneficiari destinando loro azioni di natura formativa, valutativa (es. questionari), nonché allestendo iniziative tese a valorizzare i progetti più virtuosi.